

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

ARIA NERA A GIOIA TAURO

Nuovo colpo all'economia, all'ambiente, alla salute del Mezzogiorno: pochi giorni prima di andarsene, il ministro dell'Industria Renato Altissimo ha firmato il decreto che autorizza l'Enel a iniziare i lavori per la costruzione della centrale termoelettrica a carbone nella piana di Gioia Tauro in Calabria.



pesanti idrocarburi, elementi radioattivi, fumi, polveri; in particolare, saranno 100 mila le tonnellate di anidride solforosa scaricate ogni anno nell'atmosfera, da 60 a 100 mila gli ossidi di azoto, 500 le tonnellate di generi (senza contare le polveri di carbone dell'ampeso-

terminal carbonifero, un mucchio di 15-20 milioni di tonnellate su un'area di 200-250 ettari). L'Enel confida, al solito, nei camini alti 200 metri (un impianto del genere sarebbe fuori legge negli Stati Uniti), ma tutte queste sostanze tossiche si concentreranno a terra, perché la zona di Gioia Tauro è delimitata da alture ad anfiteatro, e nessun vento spira per tempi apprezzabili verso mare.

MATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

LARGO AI BUOI DEL PRESIDENTE

Chi non ama le belle maremmane dalle immenses corna che fino a pochi decenni fa popolavano gli incolti e i pascoli della campagna romana? Ma se queste arcaiche bovine vengono immesse in un territorio ad altissima valenza naturalistica ci può essere qualcuno che protesta.

E successo all'inizio dell'estate. Il consigliere provin-

ciale "verde" Athos De Luca denuncia il fatto che, per incrementare il numero dei bovini maremmani allo stato brado nella tenuta presidenziale di Castelperazzo, si siano sacrificati «400 ettari di bosco secolare di cerro di grande interesse naturalistico». E in realtà anche un osservatore superficiale che dalla Via Pontina avesse gettato un'occhiata al di là del muro di cinta della tenuta, avrebbe notato un certo "contropelo" ai danni delle spalle bocciate e cespugliose che guardano verso oriente.

La forse affrettata segnalazione ha provocato una severa reazione del segretario alla presidenza Antonio Macchicco, che ha allegato alla lettera una relazione degli amministratori della tenuta, nella quale, pur ridimensionando l'accaduto, si conferma (e sarebbe stato difficile negarlo) il fatto che si è voluto aumentare il numero dei bovini maremmani, una razza che rischierebbe l'estinzione. Così, seguendo i dettami di una antica commissione in cui figurano il professor Giuseppe Roggiani (fratello del ministro), preside della facoltà di Veterinaria di Milano, il rettore dell'Università della Tuscia, il Cnr, l'Associazione nazionale allevatori, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio e altri, si è provveduto a decapitare una quarantina di ettari di fondi valle e spallate a pastore pruno, rosa canina, olmo, e a "ripulire" trenta et-

A destra: la testa di un ape selvatica. A sinistra: costruzione d'impianti industriali nella piana di Gioia Tauro. In basso: un esemplare di bue maremmano.



BESTIARIO

di Giorgio Celli

L'APE DETECTIVE MAESTRA D'INGANNI

Una volta ho affermato, tra il serio e il faceto, che la ricerca scientifica somiglia a una indagine poliziesca. Lo scienziato, come il detective, per risolvere il suo problema, formula una serie di ipotesi su chi sia il colpevole, o la causa, di un delitto, o di un fenomeno, e "monta" delle esperienze ad hoc; non solo ma deve sfidare la furberia e l'inganno del suo oggetto d'indagine. Gli animali si fanno spesso beffe di noi. Proprio in questi giorni io e la mia équipe, che studiamo la percezione visiva delle api, siamo stati messi alle corde da questi versatili insetti. Avevamo esposto davanti a un alveare delle figure "la stella", preferite dalle api per il frastagliamento, accanto a dei quadrati, per niente privilegiati. Solo che sulle stelle c'erano delle coppie colme d'acqua e sui quadrati delle coppie piene di una soluzione di saccarosio. Ben presto i nostri ammalati si sono messi a trascurare le figure preferite, di nessuna soddisfazione alimentare, per le altre, che premiavano con lo zucchero.

LA RICERCA NUOVE ALLEANZE

L'indifferenza — per non dire di peggio — che Carlo Rubbia mostrava fino a poco fa nei riguardi della proposta del professor Antonino Zichichi di costruire in Italia un faro acceleratore di particelle, ha lasciato il posto, nella recente riunione di Erice, a una intesa fra i due. Dunque Rubbia è d'accordo con Zichichi su Elosatron, una macchina da diecimila miliardi di elettronvolt (e di lire), da installare in qualche parte della penisola, purché abbastanza grande (l'anello avrebbe duecentocinquanta chilometri di diametro). Come mai questo cambiamento di opinione? Le ragioni della nuova alleanza devono essere pressappoco le seguenti.

Secondo Rubbia, la fisica europea minaccia di finire su un binario morto. L'annunciata uscita degli inglesi dal Cern, il laboratorio internazionale di Ginevra, sottrae all'organizzazione una importante voce di bilancio. Non solo; rafforza il predominio sulla gestione del Centro da parte dei francesi e tedeschi, cementa l'asse Parigi-Bonn a esclusione di chiunque altro, anche di un personaggio del calibro di Rubbia. Per uscire dalla crisi e tenere testa alla rampante fisica americana è dunque necessario realizzare una impresa colossale e costosa. Ma dove trovare il denaro? A questo punto entra in gioco la consumata esperienza di Zichichi, l'abilità nei contatti ad alto livello che manca, per sua stessa ammissione, al premio Nobel Rubbia. Il quale una volta ebbe a dire: «Io, in politica, non valgo niente: sono un "nanocliché"».

perloziano gli unici animali cui si dovrebbe dar spazio sono quelli selvatici (come il rarissimo capriolo italico qui presente), delegando ad altri luoghi (come ad esempio i monti della Tolfa) il compito di salvare razze domestiche peraltro non ancora così minacciate di estinzione.

Precedendo nelle esperienze, abbiamo sostituito i quadrati con altre figure, sempre più frastagliate, non ottenendo alcuna lesione nella frequentazione delle api. Felici ci sentivamo alle soglie di una scoperta. Sembrava, di fatti, che le api fossero in grado di generalizzare e che agissero in forza di un ragionamento complesso: ogni figura che "non è" la stella regala del saccarosio. Ma che, un dubbio, una esperienza a riprova è tutto è andato in fumo. Le api erano capaci di discriminare, non sappiamo se con l'olfatto, o con la percezione di una diversa densità dei liquidi, le coppie con acqua da quelle con la soluzione zuccherina, e si comportavano di conseguenza.

GIOVANNI MARIA PACE

DA LEGGERE AMATA ELICA

Libri, articoli, rapporti sull'ingegneria genetica certamente non mancano, anzi. Illustri e realtà, fiducia e scetticismo si alternano, con una constatazione che è sempre più ovvia: molti ne parlano, pochi sono veramente al corrente. Un libro da poco uscito per i tipi della Boringhieri si impone all'attenzione di chi vuole capire questo ramo della scienza: "Ingegneria genetica" (288 pagine, 27 mila lire) di Jeremy Cherfas, sottotitolo "La scienza della vita artificiale".

Si tratta di un libro molto profondo, che alterna il racconto all'esposizione scientifica. Cherfas ricostruisce come sono state acquisite certe conoscenze, come siano sorti certi problemi, con ampi scordi su avvenimenti personali dei singoli ricercatori. Così il lettore viene portato per mano attraverso i meandri del codice genetico, delle straordinarie proprietà della doppia elica, il messaggio ha senso anche se è letto, per così dire, dal fondo alla cima. Se ne ha un esempio nel Canone dei Granchi, dall'"Offerta musicale" di Bach. Ma questo è opera dell'inventiva dell'uomo, ed è nato per dimostrare la capacità inventiva dell'autore. Che la stessa cosa sia stata fatta dal Dna è estremamente interessante.

La parte che contraddistingue questo da altri testi sullo stesso argomento è quella che riguarda le applicazioni, le problematiche, i vantaggi, i vincoli: come è stato brevettato il primo ceppo di microrganismo utile creato in laboratorio, quali artifici di regolamentazione sono stati adottati per trasformare scoperte scientifiche in business colossali, come è stato prima sopravvalutato, e poi quasi dimenticato, il problema della sicurezza.

LUCIANO CAGLIOTTI



GIOIA TAURO